**MARCHI D’AREA, CLUB DI PRODOTTO E DISTRETTI TURISTICI: STRUMENTI PER LO SVILUPPO DEL TURISMO DI QUALITA’ IN SICILIA**

**------------------------**

**Il Distretto Turistico cuore della programmazione regionale del turismo**

Avviate in questa Legislatura le previsioni legislative contenute nella legge regionale 10/2005 che aveva approvato la riforma del settore turistico in Sicilia, è apparso subito opportuno intraprendere tutte le azioni necessarie per giungere alla stesura di quella programmazione triennale per lo sviluppo turistico nella Regione e relativo piano annuale , voluti in particolare dall’art.3 della citata normativa.

Infatti, la Giunta regionale, afferma la norma,approva, su proposta dell'Assessore regionale per il turismo, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, il programma triennale di sviluppo turistico regionale.

Il programma stabilisce:

1. gli obiettivi complessivi e le priorità dell'azione amministrativa,
2. individua le azioni di incentivazione per le infrastrutture e per le opere di valorizzazione turistica nel territorio,
3. delinea il piano di promozione e di commercializzazione dell'offerta turistica,
4. delinea il piano degli eventi e delle manifestazioni di richiamo turistico,
5. **identifica i progetti turistici elaborati dai distretti turistici**;
6. determina i criteri di verifica dei risultati della programmazione.

Il programma è altresì elaborato, continua la norma, sulla base degli orientamenti espressi dalla Conferenza regionale del turismo (oggi abrogata e di fatto sostituita da un Comitato di nomina dirigenziale) e tenuto conto delle analisi e valutazioni elaborate dall'Osservatorio turistico dell'Assessorato.

Gli indicati punti sono stati oggetto – in sede di analisi a supporto del Governo –di approfondito dibattito con tutti responsabili amministrativi e tecnici dell’Assessorato prima e di tutte le forze del c.d. partenariato territoriale siciliano, attraverso appositi forum provinciali che hanno dato la possibilità di comprendere le esigenze e le aspettative degli imprenditori e degli operatori del settore, anche alla luce – e forse soprattutto – delle imminenti azioni applicative della programmazione europea 2007/2013.

E’ stato subito evidente, al termine dei forum sul territorio, come imprenditori, operatori ed enti locali reclamassero a gran voce il “ il diritto ad essere ascoltati ” nelle sedi decisionali della politica e dell’amministrazione regionale quando si affrontassero temi relativi al turismo, oggetto oggi di interesse vasto ed esteso in considerazione della sua innegabile “trasversalità”.

Il dibattito, certamente culturale, ma dagli aspetti fortemente incidenti sul tessuto economico e sociale della nostra Regione, ha spinto così l’Amministrazione regionale del Turismo a rivalutare, sempre nell’ambito della legge regionale di riforma del settore (la l.r. 10/2005) la istituzione dei distretti turistici che la legge regionale, sulla scorta dell’esperienza nazionale, definisce come

**contesti omogenei o integrati comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a più province e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale.**

I distretti turistici possono essere promossi da enti pubblici, enti territoriali e/o soggetti privati che intendono concorrere allo sviluppo turistico del proprio territorio o di più territori appartenenti anche a province diverse, attraverso la predisposizione e l'attuazione di specifici progetti per il perseguimento, precisa la norma, delle seguenti finalità:

a)  sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, anche in forma cooperativa, consortile e di affiliazione;
b)  attuare interventi necessari alla qualificazione dell'offerta turistica urbana e territoriale delle località ad alta densità di insediamenti turistico-ricettivi;
c)  istituire punti di informazione e di accoglienza per il turista, anche telematici, secondo specifiche quantitative e qualitative coerenti con standard minimi omogenei per tutto il territorio della Regione determinati dall'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti per tutti i distretti turistici riconosciuti;
**d)  sostenere lo sviluppo di marchi di qualità, di certificazione ecologica nonché la riqualificazione delle imprese turistiche con priorità alla standardizzazione dei servizi turistici;**e)  promuovere il marketing telematico del proprio distretto turistico per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero;
f)  promuovere le strutture ricettive, i servizi e le infrastrutture volte al miglioramento dell'offerta turistica;
g)  individuare e proporre particolari tipologie di architettura rurale realizzate tra il XII ed il XX secolo, a prescindere da qualsiasi ipotesi di utilizzazione di natura ricettiva, ristorativa e sportivo-ricreativa, secondo quanto previsto dalla legge 24 dicembre 2003, n. 378, al fine della loro tutela e valorizzazione.

 I distretti turistici, infine, devono essere costituiti da soggetti pubblici e privati, i quali devono, altresì, specificare la natura giuridica del distretto da loro formato mediante l'invio alla Regione del relativo atto costitutivo.

L’Assessorato ha poi – come noto – con proprio decreto, avviato (ed in questi giorni in fase di conclusione) il procedimento relativo al riconoscimento dei “distretti turistici regionali”

Non più quindi “accanto” alla altre programmazioni già preesistenti e che hanno guidato (in qualche modo) il mondo regionale del turismo (Programmazione Agenda 2000, Programmazione PO FESR 2007/2013, Programmi Operativi Interregionali, Piano della Portualità turistica, Piano di Promozione e Commercializzazione dell’offerta turistica; Piano degli Eventi e delle Manifestazioni di richiamo turistico; Accordi di Programma Quadro Turismo, Nautica da Diporto, Cinema) **ma cuore della programmazione regionale non possono non essere i nuovi distretti turistici** ai quali è chiesto di individuare **consapevolmente** le vocazioni turistiche dei propri territori e di adottare **responsabilmente** idonei strumenti di crescita turistica (**come i club prodotto o i marchi d’area**) formulando – attraverso veri e propri “piani industriali” – una idonea e sostenibile offerta turistica, sviluppando le azioni individuate attraverso “filiere turistiche” (composte da pubblico e privato) sostenute – ma solo per le fasi di avvio – dalle amministrazioni pubbliche.

Successivamente e con la regia della programmazione regionale (che ha il compito tra l’altro di assicurare il coordinamento dei diversi distretti) tutti gli interventi offerti genericamente al settore potranno trovare una opportuna collocazione nelle diverse e specifiche offerte turistiche (pacchetti) provenienti dagli stessi distretti.

Con i piani operativi annuali la legge invita a provvedere poi a:

a) definire gli obiettivi specifici da raggiungere nel periodo di riferimento, in relazione al contenuto del programma triennale di sviluppo turistico;
b)  definire gli interventi economici da realizzarsi nei vari comparti, idonei per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla lettera a);
c)  elaborare le strategie di comunicazione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico siciliano;
d)  fissare il calendario annuale delle manifestazioni ed eventi di rilievo turistico che si svolgono nel territorio regionale;
e)  definire gli interventi in favore dei distretti turistici di cui all'articolo ;
f)  promuovere il miglioramento della qualità professionale degli operatori e delle imprese turistiche;
g)  garantire una migliore qualità urbana nonché dei servizi e delle infrastrutture nel territorio.

E’ verso questi obiettivi che si muove ormai da più di un biennio, il Dipartimento Regionale del Turismo dello Sport e dello Spettacolo

**Marco Salerno**